

Iniziativa attualità di protezione



**SÌ ALLA PROTEZIONE
dalla sessualizzazione
nella scuola dell'infanzia
e nella scuola elementare**



**Gli angoli delle coccole
aprono le porte
all'abuso sessuale negli
asili nido e nelle scuole dell'infanzia**

Da pagina 2



David Paton, professore di economia industriale, Università di Nottingham, Regno Unito. Il professor Paton ha all'attivo varie pubblicazioni che prendono in esame le cause delle gravidanze adolescenziali nel Regno Unito e negli Stati Uniti. **È autore di numerose pubblicazioni sulle cause delle gravidanze adolescenziali.**

«Educazione sessuale completa»: mancano i risultati positivi!

Care concittadine, cari concittadini,

Sono avvertibili in tutto il mondo spinte per incoraggiare le scuole a impartire a bambini e adolescenti un'educazione sessuale e relazionale cosiddetta «completa». Comune in questi programmi è il ricorso a immagini e informazioni dettagliate, destinate anche a bambini molto piccoli. Ci sono programmi, poi, che danno accesso a «servizi di salute sessuale», che a loro volta offrono ad adolescenti minorenni interventi come il controllo delle nascite e l'aborto.

I gruppi che sostengono questi programmi affermano il loro scopo essere la riduzione delle gravidanze precoci e dell'abuso sessuale in età adolescenziale. Nei fatti, però, la letteratura scientifica mo-

stra in modo assai conclusivo che l'educazione sessuale impartita nelle scuole non riduce le gravidanze adolescenziali. Lo studio che ho curato insieme a Liam Wright della Sheffield University e pubblicato appena un anno fa, mostra che le aree del Regno Unito dove è stata ridotta la spesa destinata ai servizi di salute sessuale hanno visto in realtà diminuire, non aumentare, i casi di gravidanze adolescenziali. A destare preoccupazione, inoltre, è la correlazione fra accesso facilitato ai metodi di controllo delle nascite, quali la «pillola del giorno dopo», e l'aumento, tra adolescenti, delle malattie sessualmente trasmissibili.

Una delle ragioni per cui i programmi di educazione sessuale «completi» non sortiscono gli effetti sperati risiede nel loro approccio, perché, tendendo a considerare normali i rapporti sessuali fra minori, incoraggiano negli adolescenti i comportamenti a rischio.

Ciò non significa che non si debba dare informazioni sulla sessualità nelle scuole. Dispensando un insegnamento corretto e all'età giusta, le scuole possono essere d'aiuto e assistere i genitori nel compito di educare i loro figli ad approcci autentici alla sessualità. È importante, tuttavia, non affrontare il tema in tenera età, evitare dettagli visuali inutili e coinvolgere i genitori, ai quali va sempre chiesto il consenso.

David Paton, professore di economia industriale, Università di Nottingham, Regno Unito.

Niente «giochi del dottore» negli

I genitori che portano i propri bambini all'asilo dovrebbero informarsi attentamente presso il personale se siano o meno permessi i «giochi del dottore». Concetti pedagogici fuorvianti possono infatti facilmente predisporre i bambini all'abuso sessuale.

A metà agosto un giornale locale tedesco¹ aveva riferito di un più che discutibile concetto di pedagogia sessuale che trovava applicazione in un asilo nido di Magonza. Il titolo era: «Sessualità infantile e voglia di esplorare nei giochi del dottore: a cosa devono stare attenti i genitori».

Ai bambini viene concesso di «appartarsi». La motivazione: «Vogliamo che i bambini crescano sani e da adulti sappiano prendere in mano la propria vita. La sessualità è un aspetto che ne fa parte». L'essere umano sarebbe un «essere sessuato» sin dalla nascita e pertanto deve essere aiutato a «sviluppare la propria identità». Questo allarmante concetto di pedagogia sessuale si basa sulle raccomandazioni emanate dal dipartimento dell'istruzione e dell'educazione del Land della Renania-Palatinato. Le direttive valgono per tutte le 53 sedi degli asili nido statali di Magonza. Bambine e bambini di tre e quattro anni avrebbero sperimentato «un piacere eccitante» nell'esplorare i propri genitali, è il commento di un'educatrice sessuale riportato dal giornale. La stessa educatrice aggiunge: «Questa autoesplorazione può andare avanti fino alla masturbazione e a «giochi del dottore» fra bambini.» «Provare gioia per il proprio corpo e desiderio sessuale» è una cosa positiva che può essere trasmessa anche da adulti, prosegue la pedagoga. La responsabile dell'asilo nido Neustadtzentrum di Magonza afferma persino che non interverrebbe se scoprisse due bambini a giocare nudi sul letto intenti ad esplorarsi a vicenda.

Educazione sessuale e sessualizzazione proattiva

Il concetto di pedagogia sessuale su cui ci si basa nel caso descritto sopra può senz'altro essere bollato come educazione sessuale sessualizzante ed è dannosa per i bambini. La professoressa Karla Etschenberg², nel suo articolo «Educazione sessuale e sessualizzazione proattiva - Chi ne beneficia?» uscito nel marzo del 2017, mette in guardia da questo concetto: «L'interesse per la sessualità viene stimolato in maniera mirata già dalla più tenera età, il piacere «sessuale» e le «attività sessuali» verrebbero promosse anche da persone adulte, senza che ve ne sia alcuna richiesta esplicita da parte del bambino», afferma Etschenberg.

Di recente, esponenti di questo concetto dai tratti ideologici avrebbero iniziato a parlare di «cultura sessuale». Fra i fautori di questo concetto sono citati Helmut Kentler (un attivista pedosessuale), Uwe Sielert (promotore della sessualizzazione precoce e autore del libro, nel frattempo tolto dagli scaffali, «Lisa und Jan») ed Elisabeth Tuidier (coautrice del fortemente controverso testo «Pedagogia sessuale della diversità»³). Vari centri di competenza cantonali di pedagogia sessuale raccomandano ancora



asili nido!

oggi libri e scritti di educazione sessuale che si rifanno a Sielert.

Nell'articolo citato, la professoressa Karla Etschenberg mette esplicitamente in guardia dal rischio di atti di pedofilia, se si legittimano dal punto di vista pedagogico misure di sessualizzazione proattiva. Per esempio, «bambini e adolescenti (e i loro genitori) non avrebbero più alcuna certezza che negli asili nido e nelle scuole non venga in tal modo soddisfatto l'interesse erotico degli insegnanti (n.d.r. quindi anche del personale negli asili nido).»

L'educatrice sottolinea, inoltre, che abituando già da neonati i bambini alla stimolazione dei genitali da parte di adulti o incoraggiandoli ad esporre i genitali nel contesto di giochi del dottore svolti in ambito educativo, verrebbe spianata la strada ai pedofili. Con la partecipazione voyeuristica degli adulti all'esplorazione dei propri genitali da parte di bambini e attraverso rappresentazioni tramite media educativi, si abbasserebbe la soglia di inibizione aumentando il rischio di atti di libidine contro fanciulli. I bambini esposti già da neonati a un'educazione sessuale caratterizzata da una sessualizzazione proattiva tenderebbero a considerare normali interazioni sessuali con adulti che considerano simpatici e non ricorrono a violenza o coercizione, è la sconsolante conclusione che trae.

«E così, alla fine», dice la professoressa, «si lascerebbero sicuramente trovare degli "esperti" che, nel solco del diritto all'autodeterminazione del bambino, sosterrrebbero anche il loro diritto a compiere azioni "sessuali" consenzienti con adulti». Presto o tardi qualcuno accamperebbe la pretesa di una modifica di legge in tal senso, è la cupa visione con cui conclude Etschenberg.

Sono parole che descrivono una via verso la legalizzazione della pedofilia, percorribile grazie ad un'ideologia sessuale fuorviante e lesiva della salute dei bambini. Un'ideologia perfidamente sdoganata negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia ed elementari con il cavallo di troia della «prevenzione degli abusi».

La chiusura di un asilo nido a Magonza nel 2015 in seguito ad accuse di abusi sessuali, dovrebbe aver chiarito a tutti gli addetti ai lavori che con l'approvazione dei «giochi del dottore» si rischia di dare il via ad una dinamica incontrollata, le cui vittime sono i bambini più fragili.

Gli asili nido in Svizzera

Consentendo i «giochi del dottore» negli asili nido, è facile ipotizzare un rapido aumento dei casi di superamento dei limiti in campo sessuale - non da ultimo da parte di personale degli asili nido con inclinazioni pedofile.

Attività di autostimolazione genitale e «giochi del dottore» non hanno nulla da spartire con gli asili nido e le scuole dell'infanzia. Brigitte Fleuti, presidente dell'Associazione delle scuole dell'infanzia di Zurigo, raccomanda, ad esempio, che i bambini rimangano sempre vestiti durante il gioco. «Giocare al dottore», del resto, lo si può fare a casa⁴.

Di tutt'altro avviso è il controverso educatore sessuale Bruno Wermuth, noto su 20min come «Dr. Sex», secondo il quale, impedendo ai bambini di «esplorare il proprio corpo», l'asilo nido verrebbe meno a uno dei suoi compiti primari», che sarebbe quello di «consentire ai bambini uno sviluppo indisturbato, sperimentando ed allargando tutti i sensi».

L'Associazione iniziativa di protezione respinge per principio l'applicazione di concetti di pedagogia sessuale negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia. Auspicabile è invece l'educazione finalizzata alla lotta contro gli abusi, che, tuttavia, non deve prevedere alcun contenuto di natura sessuale.

¹ Allgemeine Zeitung

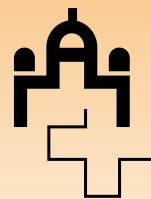
² Prof. Dr. Karla Etschenberg, pedagoga diplomata, insegnante e ricercatrice in pedagogia, Università di Kiel e Università di Flensburg fino al 2005

³ Sexualpädagogik der Vielfalt

⁴ 20min.ch



Rapporto da Berna



Sebastian Frehner,
consigliere nazionale
UDC, Basilea-Città

Finiremo presto in prigione per un'opinione «sbagliata»?

Qualche settimana fa, il Consiglio federale aveva annunciato l'adeguamento del codice penale svizzero con l'aggiunta di un catalogo di sanzioni tese a punire la presunta discriminazione di persone in ragione del loro orientamento sessuale. Così facendo, il Consiglio federale ha dato seguito a una proposta avanzata dalla Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale, la quale aveva proposto l'adeguamento delle norme antirazzismo del diritto penale (articolo 261 CP) a seguito dell'iniziativa parlamentare dal titolo «Lottare contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale» promossa dal Consigliere nazionale PS Mathias Reynard.

Contrariamente però alla proposta avanzata dalla Commissione degli affari giuridici, le sanzioni andrebbero applicate «solo» per le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, tralasciando il criterio dell'identità sessuale.

Se nella sessione autunnale delle camere il parlamento dovesse seguire la Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale, cadrebbe un ulteriore ostacolo all'avanzata in Svizzera di un diritto penale che punisce le opinioni invece dei fatti. È qualcosa che non dobbiamo permettere: il PLR e l'UDC in sede di consultazione si sono perciò schierati con decisione contro l'adeguamento proposto. Già oggi omosessuali, bisessuali, transessuali e persone con altre varianti di genere sono protette contro le discriminazioni dalla Costituzione federale. Secondo la dottrina e la giurisprudenza prevalente, la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere rientra sotto i criteri «modo di vita» o «sesso» ai sensi dell'art. 8 cpv. 2 della Costituzione federale. Pure l'onore personale è protetto dal codice civile e dal codice penale.

Se nella sessione autunnale delle camere il parlamento dovesse seguire la Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale, cadrebbe un ulteriore ostacolo all'avanzata in Svizzera di un diritto penale che punisce le opinioni invece dei fatti. È qualcosa che non dobbiamo permettere: il PLR e l'UDC in sede di consultazione si sono perciò schierati con decisione contro l'adeguamento proposto. Già oggi omosessuali, bisessuali, transessuali e persone con altre varianti di genere sono protette contro le discriminazioni dalla Costituzione federale. Secondo la dottrina e la giurisprudenza prevalente, la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere rientra sotto i criteri «modo di vita» o «sesso» ai sensi dell'art. 8 cpv. 2 della Costituzione federale. Pure l'onore personale è protetto dal codice civile e dal codice penale.

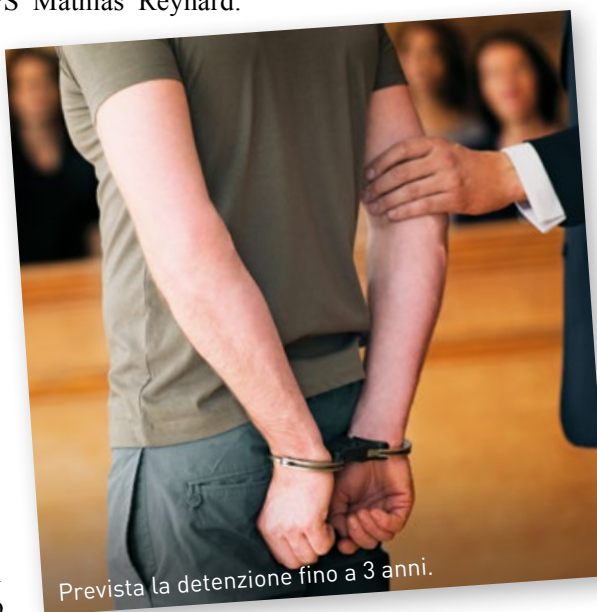
Che il divieto di discriminazione debba ora essere ulteriormente regolamentato a livello legislativo è una cosa che ritengo del tutto superflua. Avanti di questo passo, si arriverebbe

al punto che ogni gruppo riconosciuto come non facente parte della maggioranza deve essere protetto con una legge specifica da (presunte) discriminazioni - magari ci mettiamo anche i mancini, le persone con gli occhi azzurri e, perché no, gli Appenzellesi. Senza contare, poi, che un simile «divieto di discriminazione», punibile con la detenzione fino a tre anni, se non la lede, perlomeno incrina la libertà di espressione garantita dalla costituzione.

Prendiamo l'esempio del vescovo ausiliare di Coira Marian Eleganti, che si è espresso nei seguenti termini sullo scandalo degli abusi perpetrati dalla Chiesa cattolica in Pennsylvania, negli Stati Uniti: «Se si guarda ai risultati, in Pennsylvania, con i 300 sacerdoti, si deve, come ho letto io, pur dire che il

90 per cento di loro ha una predisposizione o inclinazione omosessuale». La reazione non è tardata ad arrivare. È interessante notare poi come il clamore sia stato alimentato anche dalle diocesi di Basilea e di San Gallo, che hanno fiutato il carattere «omofobo» delle dichiarazioni di Eleganti. Senza voler esprimere un giudizio sulle dichiarazioni del vescovo ausiliare, sono tuttavia lieto che sia (ancora) possibile fare dichiarazioni di questo genere.

Se però su chiunque esprime qualche forma di giudizio su una qualsivoglia minoranza aleggia la spada di Damocle di una presunta violazione del divieto di discriminazione, sulla quale incombono sanzioni fino al carcere, non vi potrà più essere dibattito. E senza dibattito assisteremo anche alla fine della democrazia, che per funzionare ha bisogno della pluralità delle opinioni, anche di quelle sbagliate. Piuttosto, sarebbe meglio stralciare completamente dal codice penale la norma penale antirazzismo, invece di estenderne passo dopo passo la portata specificando sempre nuove forme di reato.



Se però su chiunque esprime qualche forma di giudizio su una qualsivoglia minoranza aleggia la spada di Damocle di una presunta violazione del divieto di discriminazione, sulla quale incombono sanzioni fino al carcere, non vi potrà più essere dibattito. E senza dibattito assisteremo anche alla fine della democrazia, che per funzionare ha bisogno della pluralità delle opinioni, anche di quelle sbagliate. Piuttosto, sarebbe meglio stralciare completamente dal codice penale la norma penale antirazzismo, invece di estenderne passo dopo passo la portata specificando sempre nuove forme di reato.

Sebastian Frehner, Consigliere nazionale, Riehen (BS)

L'associazione ha bisogno del vostro aiuto!

Siamo alla ricerca di psichiatri e psicologi che si preoccupano per la crescente sessualizzazione in atto negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia ed elementari.

Lo psichiatra dell'infanzia francese Prof. Maurice Berger ha colto il pericolo rappresentato da una pedagogia sessualizzante nei bambini e negli adolescenti. Con il suo gruppo di esperti REPPEA¹, che si compone di 85 psichiatri, 170 medici, 25 pediatri e più di 600 psicologi e psicoanalisti, mette esplicitamente in guardia da concetti di pedagogia sessuale dannosi, non scientifici e ideologici.

Anche in Svizzera abbiamo bisogno di un gruppo di esperti che esamini i piani delle autorità sanitarie e dei Dipartimenti dell'istruzione miranti alla sessualizzazione precoce dei bambini a partire dalla scuola dell'infanzia - e persino dagli asili nido - ed esprima un giudizio autorevole in merito. Ecco perché oggi abbiamo bisogno del vostro aiuto: vi chiediamo di indicarci i nomi di specialisti che secondo voi dovrebbero far parte di questo gruppo, ai quali l'associazione possa rivolgersi per sottoporre domande importanti.



Prof. Dr. Maurice Berger

I dati personali saranno trattati in modo confidenziale e non saranno trasmessi a parti terze o resi pubblici.

Con il vostro aiuto, l'Associazione iniziativa di protezione può accedere a preziose conoscenze specialistiche. Servono fatti e argomentazioni scientifici per contrastare una pedagogia sessuale debordante e nociva.

Grazie per il vostro impegno. Insieme siamo più forti e possiamo agire per il bene dei bambini e degli adolescenti.



Assume grande rilevanza il gruppo di esperti composto di psichiatri e psicologi.

¹REPPEA:

Réseau de professionnels pour la protection de l'enfance et l'adolescence

Conoscete uno psichiatra o uno psicologo che potreste raccomandare?

Come lettrice o lettore di «Iniziativa di protezione - Attualità» conoscete forse uno psichiatra o uno psicologo di cui potete trasmetterci il recapito. Per l'associazione sarebbe molto utile potersi mettere in contatto direttamente con questi specialisti, sia per comporre il gruppo di esperti, sia quando vi siano questioni importanti da sottoporre.

Vi preghiamo perciò di volerci indicare l'indirizzo di uno o una specialista che ritenete possa far parte di questo gruppo compilando la cartolina riposta allegata o inviando una breve e-mail a info@iniziativa-di-protezione.ch.



Studi gender prossimi alla fine in Ungheria!

A inizio agosto è trapelato che il governo ungherese è in procinto di varare un disegno di legge che bandisce dalle università i cosiddetti «studi gender».

Le ricerche gender sostengono la tesi che uomini e donne possano scegliere liberamente il proprio sesso. Stando al volere del governo Orban, tali studi vanno banditi in Ungheria.

Da tempo gli oppositori ungheresi dell'ideologia gender sottolineano che le ricerche condotte sulle questioni di genere, non solo siano sprovviste di basi scientifiche e non necessarie, ma siano anche contrarie all'immagine della famiglia cristiana e ai valori su cui si fonda il paese. La decisione presa dal governo è di natura tecnica. Il governo, del resto, avrebbe un'opinione chiara in merito, ben riassunta nella posizione del cancelliere Gergely Gulyás: le persone, sostiene, nascono uomo o donna. E ribadisce l'intenzione dello stato ungherese di porre fine al finanziamento di tali studi.



Il parlamento a Budapest.

Il vice primo ministro ungherese Zsolt Semjén ritiene, per altro, che nessuno impieghi effettivamente degli «genderologi», per cui investire in questo tipo di formazione sarebbe superfluo.

Interessate dalla decisione sono l'Università statale ELTE e l'università privata Central European University (CEU), entrambe con sede a Budapest. La seconda è stata fondata nel 1991 da un gruppo di intellettuali americani e dell'Europa centrale vicini al miliardario statunitense George Soros.

L'estremamente controverso mecenate George Soros è originario dell'Ungheria e ha donato all'università CEU 420 milioni di euro. Soros, nel 2017 ha donato circa \$ 18 miliardi di dollari alle sue «Open Society Foundations», il cui scopo dichiarato è creare delle democrazie «dinamiche e tolleranti» in oltre 100 paesi. L'attuale presidente e rettore dell'università privata CEU di Budapest, Michael Ignatieff, è stato in precedenza presidente del Partito liberale canadese e convinto sostenitore delle unioni omosessuali, dei diritti transgender e dell'aborto in Africa.

Parole chiare sono state espresse anche dal presidente del Parlamento ungherese Laszlo Kövér. Il genderismo non è una scienza, bensì un'ideologia che funge da base per un esperimento umano per nulla migliore dell'eugenetica propagata in epoca nazista. I cosiddetti liberali sono propensi a permettere azioni contro l'umanità esattamente come lo avevano fatto in precedenza comunisti e nazisti.

Forse non è un caso che siano proprio i politici ungheresi a esprimere, con coraggio, disgusto nei confronti di ideologie sprezzanti del genere umano. In Ungheria, le illusioni sulla società propagate dalle ideologie oppressive comuniste furono accantonate dalla stragrande maggioranza della popolazione al più tardi con la caduta della cortina di ferro.

Fate una donazione:

Sostenete l'Associazione Iniziativa di protezione!
Conto: CP 70-80 80 80-1

Telefono per consulenza: 061 702 01 00

www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, **Conto postale:** 70-80 80 80-1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** pag. 2/3/4/5/6: iStockphoto; le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur AG, 4053 Basel / **Stampa:** Spühler Druck AG, Rüti.



SÌ ALLA PROTEZIONE
dalla sessualizzazione
nella scuola dell'infanzia
e nella scuola elementare